



Proposta n. 2 / 2022

PUNTO 13 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 18/01/2022

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 7 / IIM del 18/01/2022

OGGETTO:

Risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 39 del 1 Febbraio 2021 presentata dai Consiglieri Andrea ZANONI, Anna Maria BIGON, Cristina GUARDA e Arturo LORENZONI avente per oggetto "CERVA SALVATA DALLA PROTEZIONE CIVILE AD AURONZO DI CADORE, ABBANDONATA NEL BOSCO E POI UCCISA IN CONDIZIONI POCO CHIARE. PERCHÉ NON È STATA DESTINATA AD UN CENTRO RECUPERO E CHI NE HA AUTORIZZATO L'UCCISIONE E PERCHÉ?".



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Elisa De Berti	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Francesco Calzavara	Presente
	Federico Caner	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Roberto Marcato	Presente
Segretario verbalizzante	Lorenzo Traina	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

CRISTIANO CORAZZARI

STRUTTURA PROPONENTE

AREA MARKETING TERRITORIALE, CULTURA, TURISMO, AGRICOLTURA E SPORT

APPROVAZIONE

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 39 del 1 Febbraio 2021 presentata dai Consiglieri Andrea ZANONI, Anna Maria BIGON, Cristina GUARDA e Arturo LORENZONI avente per oggetto "CERVA SALVATA DALLA PROTEZIONE CIVILE AD AURONZO DI CADORE, ABBANDONATA NEL BOSCO E POI UCCISA IN CONDIZIONI POCO CHIARE. PERCHÉ NON È STATA DESTINATA AD UN CENTRO RECUPERO E CHI NE HA AUTORIZZATO L'UCCISIONE E PERCHÉ?".

Il relatore propone alla Giunta di adottare la seguente risposta:

In riferimento all'interrogazione in oggetto, la Struttura regionale, con nota ufficiale ha chiesto al Corpo di polizia provinciale di Belluno elementi utili alla definizione dell'accaduto oggetto dell'interrogazione. La Vigilanza venatoria di Belluno ha evidenziato quanto segue.

Il giorno 24/01/2021, verso le ore 13.15 la pattuglia della Polizia Provinciale in servizio comandato, riceveva una chiamata da parte dei Carabinieri Forestali della Stazione di Vigo di Cadore, che segnalava la presenza di un cervo in difficoltà in loc. Reane nel comune di Auronzo di Cadore.

Gli agenti di pattuglia, verso le ore 15.00, raggiungevano la località indicata, dove un Carabiniere Forestale li stava aspettando: constatavano trattarsi di un esemplare di cervo di classe di età "0" (età inferiore ai 12 mesi), accasciato in una buca sotto un abete. L'animale non riusciva a reggersi sulle zampe, non riusciva ad alzare la testa che rimaneva adagiata sul terreno coperto di neve. Gli agenti inoltre constatavano che l'animale era fortemente debilitato.

Trattandosi di specie per la quale è stabilito un piano di prelievo annuale, valutate le condizioni dell'esemplare, ricorrevano le condizioni per l'abbattimento diretto, in attuazione del protocollo d'intervento per animali selvatici in difficoltà applicato dalla Provincia, ente preposto alle determinazioni di merito dalla normativa vigente. L'esemplare soppresso sarebbe stato quindi detratto dal piano di abbattimento del Comprensorio alpino di riferimento, "risparmiando" di fatto il prelievo venatorio di un esemplare sano.

In applicazione dell'art. 9 della L. n. 157/1992 e dell'art. 5 della L.R. n. 50/1993, la Giunta Provinciale di Belluno, con delibere n. 106/1901 del 11 aprile 1997, n. 26 del 09 febbraio 2005, e l'ordine di servizio prot. n. 12508/VIG del 25 febbraio 2005, ha stabilito le modalità d'intervento per gli ungulati in difficoltà, modalità nel caso specifico adottate.

Pertanto, in presenza e con il supporto di un collega Carabiniere Forestale, constatate soddisfatte le esigenze di sicurezza e di rispetto della altrui sensibilità, non essendoci più persone estranee al servizio presenti sul posto, è stato deciso di effettuare l'abbattimento in loco, poiché lo spostamento del selvatico avrebbe causato allo stesso ulteriori inutili sofferenze.

La decisione di procedere all'abbattimento dell'animale, valutate le condizioni per l'applicazione del sopracitato protocollo, è stata assunta dall'ufficiale di Polizia Giudiziaria di pattuglia, persona qualificata ed autorizzata, oltre che dall'esperienza acquisita in 30 anni di servizio, dall'abilitazione conseguita nel mese di novembre 2016, dopo la frequenza di specifico corso di formazione inerente benessere, sorveglianza sanitaria e interventi eutanasi sugli animali selvatici, promosso dai Servizi Veterinari dell'Ulss 1-Belluno e dell'Ulss 2-Feltre, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e l'Amministrazione Provinciale di Belluno.

Va altresì sottolineato che l'interpretazione dell'Ulss 1 Dolomiti relativa alle prestazioni del Servizio Veterinario nei confronti della fauna selvatica, è che dette prestazioni non rientrino nei livelli essenziali di assistenza come previsti dalla normativa di riferimento.

La modalità dell'abbattimento è avvenuta con l'uso dell'arma corta in dotazione alla Polizia Provinciale fornita di munizionamento con ogiva in piombo come previsto dall'ordine di servizio prot. n. 12508/VIG del 25 febbraio 2005.

L'esemplare di cervo è stato successivamente conferito presso l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, Sezione di Belluno, con cui la Polizia Provinciale collabora per la sorveglianza sanitaria sui selvatici ed il controllo delle zoonosi.

Da ultimo si evidenzia che, in provincia di Belluno era attivo un Centro di Recupero per la Fauna Selvatica in località Triva Pasa nel comune di Sedico che ha cessato la propria attività nell'anno 2010.



Oggigiorno la Provincia di Belluno ha in essere una convenzione con il Centro di Recupero Fauna Selvatica della Provincia di Treviso, dove all'occorrenza viene conferita la fauna selvatica in difficoltà recuperata in provincia di Belluno.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

DELIBERA

1. di approvare, nel testo riportato in premessa, la risposta all'atto ispettivo richiamato in oggetto;
2. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Segreteria della Giunta - Direzione Attività Istituzionali della Giunta Regionale e Rapporti Stato/Regioni.

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
f.to - Dott. Lorenzo Traina -





CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 39

CERVA SALVATA DALLA PROTEZIONE CIVILE AD AURONZO DI CADORE, ABBANDONATA NEL BOSCO E POI UCCISA IN CONDIZIONI POCO CHIARE. PERCHÉ NON È STATA DESTINATA AD UN CENTRO RECUPERO E CHI NE HA AUTORIZZATO L'UCCISIONE E PERCHÉ?

presentata il 1° febbraio 2021 dai Consiglieri Zanoni, Bigon, Guarda e Lorenzoni

Premesso che:

- l'Assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione Civile, Giampaolo Bottacin, in data 24 gennaio 2021 ha pubblicato un post sulla propria pagina *Facebook* in merito ad una cerva recuperata dalla Protezione Civile il giorno stesso, rinvenuta intrappolata nel torrente *Ansiei* ad Auronzo di Cadore (BL);
- l'esemplare, di circa un anno e mezzo, secondo quanto riportato dal *Corriere delle Alpi* del 25 gennaio, sarebbe stato consegnato dal locale responsabile della Protezione Civile alla Polizia provinciale, ma successivamente sarebbe morta;
- lo stesso Assessore regionale alla Protezione Civile ha affermato che: “(...) *I volontari di protezione civile di Auronzo hanno soccorso e recuperato l'animale e hanno immediatamente avvisato i Carabinieri forestali e la Polizia provinciale a cui lo hanno consegnato vivo secondo quanto previsto dalle normative (...)*”.

Precisato che alcuni residenti hanno contattato lo scrivente consigliere primo firmatario fornendogli una ricostruzione diversa della vicenda: infatti, secondo quanto narrato dagli stessi, la cerva, dopo essere stata salvata dalla Protezione Civile, sarebbe stata abbandonata in un boschetto nei pressi del “*Tre Cime Adventure Park*” e che lì successivamente sarebbe stata abbattuta con un'arma da fuoco; è stata anche fornita documentazione video-fotografica, che mostra chiaramente un'area imbrattata dal sangue e dal pelo del povero animale.

Appreso che i fatti suesposti, così come resi noti su *Facebook*, hanno suscitato allarme e indignazione da parte di cittadini e associazioni di tutela degli animali, che chiedono a gran voce spiegazioni sull'accaduto.

Evidenziato che:

- la fauna selvatica è considerata “patrimonio indisponibile dello Stato” ai sensi dell'articolo 1 della L. 157/92 che la stessa norma tutela la tipica fauna stanziale

alpina alla quale appartiene l'esemplare ucciso, prevedendo una specifica sanzione penale in caso di illeciti;

- l'articolo 5 della legge regionale 50/1993 prevede i *Centri regionali di recupero della fauna selvatica*, con i compiti di prima accoglienza, ricezione, riabilitazione e pronto soccorso veterinario degli animali in difficoltà;

- nella pagina "*Recupero fauna selvatica*" del sito web della Provincia di Belluno (1) si legge che "(...) *La Provincia di Belluno svolge le funzioni relative, mediante il Corpo di Polizia provinciale. Tale attività si effettua in seguito al rinvenimento diretto da parte degli agenti o per segnalazione da parte di terzi e consiste nella raccolta di animali feriti, menomati, denutriti o morti e del trasporto presso una struttura specializzata nelle cure veterinarie, nel ricovero e nella riabilitazione. (...)*".

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri

chiedono all'Assessore alla Caccia e Pesca

- 1) perché la cerva, stremata, ma capace di reggersi in piedi, non è stata destinata, così come prevede la legge, ad un *Centro di recupero fauna selvatica* per ricevere le cure necessarie e per una sua riabilitazione, prima della liberazione;
- 2) se è in possesso di elementi tali da escludere che la cerva non sia stata, di contro, abbandonata e poi soppressa;
- 3) se ha elementi conoscitivi tali da risalire a chi e per quali motivazioni ha deciso e autorizzato l'abbattimento;
- 4) se è intervenuto un veterinario prima dell'uccisione dell'animale;
- 5) chi materialmente ha provveduto ad abbattere la cerva, con quale tipo di arma e se aveva le dovute autorizzazione di legge;
- 6) a chi è stata consegnata la carcassa dell'animale e le sue carni e su autorizzazione di chi;
- 7) se in provincia di Belluno è operativo il Centro di recupero previsto dall'art. 5 della L.R. 50/1993 e dove è ubicato.

Nota 1: http://www.provincia.bl.it/nqcontent.cfm?a_id=2022